

<https://www.voltairenet.org>
14 NOVEMBRE 2023

Il crollo di Israele e degli Stati Uniti di Thierry Meyssan

Per la prima volta il mondo è testimone in diretta, in televisione, di un crimine contro l'umanità. Gli Stati Uniti e Israele, che stanno insieme da molto tempo, saranno entrambi ritenuti responsabili delle uccisioni di massa a Gaza. Ovunque, tranne che in Europa, gli alleati di Washington stanno ritirando i loro ambasciatori da Tel Aviv. Domani lo faranno a Washington. Tutto sta accadendo come durante la dislocazione dell'URSS e finirà allo stesso modo: l'impero americano è minacciato nella sua esistenza. Il processo appena iniziato non può essere fermato.

Mentre teniamo gli occhi fissi sui massacri di civili in Israele e a Gaza, non percepiamo né le divisioni interne in Israele e negli Stati Uniti, né il cambiamento considerevole che questa tragedia sta provocando nel mondo. Per la prima volta nella storia, i civili vengono uccisi in massa e in diretta televisiva.

Ovunque – tranne che in Europa – ebrei e arabi si uniscono per gridare il loro dolore e invocare la pace.

Ovunque le persone si rendono conto che questo genocidio non sarebbe possibile se gli Stati Uniti non fornissero bombe all'esercito israeliano in tempo reale.

Ovunque, gli Stati richiamano i loro ambasciatori a Tel Aviv e si chiedono se dovrebbero richiamare quelli che hanno inviato a Washington.

Inutile dire che gli Stati Uniti hanno accettato questo spettacolo solo con riluttanza, ma non solo lo hanno permesso, lo hanno reso possibile con sussidi e armi. Hanno paura di perdere il potere dopo la sconfitta in Siria, la sconfitta in Ucraina e forse presto la sconfitta in Palestina. Infatti, se gli eserciti dell'Impero non avranno più paura, chi continuerà ad effettuare transazioni in dollari invece che nella propria valuta? E in questa eventualità, come farà Washington a far pagare agli altri ciò che spende, come faranno gli Stati Uniti a mantenere il proprio tenore di vita?

Ma cosa accadrà alla fine di questa storia? Che il Medio Oriente si

rivolga o che Israele schiacci Hamas a costo di migliaia di vite?

Ricorderemo che il presidente Joe Biden aveva prima invitato Israele ad abbandonare il suo piano di avanzare verso l'Egitto o, in caso contrario, di sradicare il popolo palestinese dalla faccia della Terra, e che Tel Aviv non ha obbedito.

I “suprematisti ebrei” si comportano oggi come nel 1948. Quando le Nazioni Unite votarono per creare due stati federati in Palestina, uno ebraico e uno arabo, le forze armate autoproclamarono lo stato ebraico prima che ne fissassimo i confini. I “suprematisti ebrei” espulsero immediatamente milioni di palestinesi dalle loro case (la “Nakhba”) e assassinarono il rappresentante speciale delle Nazioni Unite che era venuto a creare uno Stato palestinese. I sette eserciti arabi (Arabia Saudita, Egitto, Iraq, Giordania, Libano, Siria e Yemen del Nord) che tentarono di opporsi furono rapidamente spazzati via. Oggi non obbediscono più ai loro protettori e massacrano ancora, senza rendersi conto che, questa volta, il mondo li osserva e che nessuno verrà in loro aiuto. Nel momento in cui gli sciiti ammettono il principio di uno Stato ebraico, la loro follia mette in pericolo l'esistenza di questo Stato.

Ricordiamo come è crollata l'Unione Sovietica. Lo Stato non era stato in grado di proteggere la propria popolazione durante un incidente catastrofico. 4.000 sovietici morirono nella centrale nucleare di Chernobyl (1986), salvando i loro concittadini. I sopravvissuti si sono poi chiesti perché continuassero ad accettare, 69 anni dopo la Rivoluzione d'Ottobre, un regime autoritario. Il primo segretario del PCUS, Mikhail Gorbaciov, scrisse che fu quando vide questo disastro che capì che il suo regime era minacciato.

Poi ci sono state le rivolte di dicembre in Kazakistan, le manifestazioni per l'indipendenza nei paesi baltici e in Armenia. Gorbaciov modificò la Costituzione per allontanare la vecchia guardia dal Partito. Ma le sue riforme non sono bastate a fermare il fuoco che si è propagato all'Azerbaigian, alla Georgia, alla Moldavia, all'Ucraina e alla Bielorussia. La rivolta dei giovani comunisti della Germania dell'Est contro la dottrina Breznev portò alla caduta del muro di Berlino (1989). Il crollo del potere a Mosca portò alla cessazione degli aiuti agli alleati, inclusa Cuba (1990). Infine ci fu lo scioglimento del Patto di Varsavia e la disgregazione dell'Unione (1991). In poco più di 5 anni, un Impero che tutti pensavano sarebbe stato eterno è crollato su se stesso.

Questo inevitabile processo è appena iniziato per l'“Impero americano”. La questione non è fino a che punto si spingeranno i “sionisti revisionisti” di Benjamin Netanyahu, ma fino a che punto gli

imperialisti statunitensi li sosterranno. A che punto Washington riterrà di avere più da perdere lasciando che i civili palestinesi vengano massacrati che correggendo i leader israeliani?

Lo stesso problema si pone per lui in Ucraina. La controffensiva militare del governo di Volodymyr Zelenskyj è fallita. D'ora in poi, la Russia non cercherà più di distruggere le armi ucraine, che verranno immediatamente sostituite dalle armi offerte da Washington, ma di uccidere coloro che le impugnano. Gli eserciti russi si comportano come una gigantesca macinatrice che uccide lentamente e inesorabilmente tutti i soldati ucraini che si avvicinano alle linee di difesa russe. Kiev non è più in grado di mobilitare i combattenti e i suoi soldati si rifiutano di obbedire agli ordini che li condannano a morte certa. I suoi ufficiali non hanno altra scelta che sparare ai pacifisti.

Molti leader statunitensi, ucraini e israeliani stanno già parlando di sostituire la coalizione ucraina “nazionalista integrale” e la coalizione “suprematista ebraica”, ma il periodo bellico non si presta a questo. Tuttavia, bisognerà farlo.

Il presidente Joe Biden deve sostituire il suo burattino ucraino e i suoi barbari alleati israeliani, proprio come il primo segretario Mikhail Gorbachev ha dovuto sostituire il suo insensibile rappresentante in Kazakistan, aprendo la strada a una protesta diffusa contro i leader corrotti. Quando Zelenskyj e Netanyahu verranno rimossi, tutti sapranno che è possibile ottenere la testa di un rappresentante di Washington e ognuno di loro saprà che dovrà fuggire prima di essere sacrificato.

Questo processo non solo è inevitabile, è inesorabile. Il presidente Joe Biden può fare tutto ciò che è in suo potere per rallentarlo, per farlo durare, non per fermarlo.

I popoli e i leader occidentali devono ora prendere iniziative per uscire da questo pasticcio, senza aspettare di essere abbandonati, come ha fatto Cuba, a costo delle privazioni del suo “periodo speciale”. C'è urgenza: gli ultimi a reagire dovranno pagare il conto per tutti. Già molti stati del “resto del mondo” stanno fuggendo. Si stanno mettendo in fila per entrare nei BRICS o nell'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai.

Ancor più della Russia, che ha dovuto separarsi dai Paesi Baltici, gli Stati Uniti devono prepararsi alle rivolte interne. Quando non riusciranno più a imporre il dollaro nel commercio internazionale e il loro tenore di vita crollerà, le regioni povere si rifiuteranno di obbedire

mentre le regioni ricche otterranno la loro indipendenza, a cominciare dalle repubbliche del Texas e della California (le uniche che, secondo trattati, hanno la possibilità giuridica) [1] . È probabile che la dislocazione degli Stati Uniti provochi una guerra civile.

La scomparsa degli Stati Uniti causerà quella della NATO e dell'Unione Europea. Germania, Francia e Regno Unito si ritroveranno faccia a faccia con le loro vecchie rivalità, non avendo saputo rispondere al momento giusto.

Tra pochi anni Israele e l'“Impero americano” scompariranno. Coloro che lottano contro il significato della Storia causeranno numerose guerre e morti inutili.